

La NOTA della CEI sull'IRC

A quarant'anni dalla firma della prima Intesa



L'Assemblea Generale della CEI, che si è svolta ad Assisi dal 17 al 20 novembre 2025, ha approvato **una nuova Nota sull'IRC**, a quarant'anni dalla firma dell'Intesa che regolamentò nel 1985 l'IRC neoconcordatario. Il documento arriva trentaquattro anni dopo la Nota del 1991 e dunque costituisce **un punto di riferimento importante** per tutto il mondo dell'IRC. L'atmosfera in cui uscì la Nota precedente era segnata dal vivace dibattito pubblico e giudiziario sul nuovo IRC. Oggi la situazione è molto più tranquilla, anche se sotto la cenere può covare ancora qualche brace polemica, ma nell'insieme il quadro generale consente una riflessione serena.

La struttura della Nota

La Nota reca il titolo *L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo*, offrendo subito le principali coordinate del suo contenuto: da un lato l'identità dell'IRC si caratterizza come una **proposta culturale**, cioè rigorosamente scolastica, dall'altro si pone sotto il segno del **dialogo**,

go, categoria oggi irrinunciabile in ambito religioso, e non solo; entrambi gli aspetti assumono la forma di un **laboratorio**, cioè di un'attività concreta da svolgere nelle aule, cui sono chiamati sicuramente gli alunni, ma soprattutto gli insegnanti, perché si tratta di una prassi didattica raccomandata per ogni disciplina. La Nota è divisa in quattro

capitoli preceduti da una breve introduzione:

- nel **primo** si prende in esame l'attualità dell'IRC in un **tempo** di cambiamenti;
- nel **secondo** si descrive l'**identità istituzionale** dell'IRC, definita scelta di **libertà e di cultura**;
- nel **terzo** si tratta di **il profilo professionale** e l'**impegno educativo** dell'IdR;

- nel quarto si discute il rapporto tra l'IRC e la comunità ecclesiale.

Data la sua autorevolezza, si raccomanda una lettura integrale del documento, che in queste righe non può certo essere analizzato in dettaglio. Pur nella sua brevità, i temi affrontati dal testo potranno essere oggetto nei prossimi anni di numerose riflessioni, rilanciando forse il dibattito sull'IRC non solo tra gli addetti ai lavori e tra i professionisti delle polemiche. Ci limitiamo qui a riprendere qualche spunto.

A distanza di quarant'anni

Anzitutto, si può riflettere sulla circostanza che motiva l'uscita della Nota, il quarantesimo anniversario dell'Intesa attuativa del Concordato sul nuovo IRC. Nel confrontare l'Italia, la scuola e la Chiesa di oggi con quelle di quarant'anni fa l'attenzione si concentra facilmente sulle **trasformazioni** in senso **multiculturale e multireligioso** della nostra società. Negli scorsi anni Ottanta l'Italia non era ancora un Paese multiculturale, ma si avvertiva già la secolarizzazione che oggi costituisce lo scenario di qualsiasi discorso sulla religione.

Se quarant'anni fa regnava la più grande incertezza sulla sopravvivenza di un IRC affidato alla libera scelta di studenti e genitori, oggi possiamo registrare una **sostanziale tenuta** con percentuali che nella media nazionale, pur con sensibili oscillazioni, superano abbondantemente il 50%. La Nota CEI vi accenna con estrema misura, escludendo tra le righe una

certa soddisfazione (e gratitudine agli IDR), ma senza alcun trionfalismo.

IL NOCCIOLO

I vescovi tornano a parlare dell'IRC per fare il punto della sua condizione attuale.

Tra le sfide recenti con cui dobbiamo oggi confrontarci c'è sicuramente quella degli **ambienti digitali** in cui tutti siamo chiamati a vivere; la cautela contro le degenerazioni degli algoritmi sollecita nuove attenzioni soprattutto nell'educazione delle nuove generazioni. Il richiamo è ovunque a un'**antropologia integrale**, che non trascuri la ricchezza umana di ogni persona. Le citazioni del Magistero pontificio, su questa materia come su altre questioni, sono abbondanti e aggiornate fino ai più recenti pronunciamenti di Leone XIV.



La posizione degli IDR

Particolarmente interessante per gli IDR può essere il capitolo a loro dedicato, in cui la professione docente viene vista di fronte a un **bivio**: tra la ripetitività di procedure burocratiche e rassicuranti e l'impegno di dar vita a una costruttiva relazione educativa. **L'apprezzamento dei vescovi** per gli IDR (e per la loro componente laicale) è più volte ribadito, riconoscendo come essi si pongano al punto di intersezione tra dimensione culturale, spirituale e civile, che sembra ancora da esplorare. Una particolare attenzione è dedicata alla loro **formazione iniziale e continua**.

L'ultimo capitolo sulla portata pastorale dell'IRC si pone sotto il segno di uno scambio di doni, un dare e ricevere in cui la Chiesa dialoga con la società civile e sollecita la responsabile collaborazione di tutta la comunità cristiana, per non ridurre questo dialogo al solo IRC.

La fiducia reciproca sembra essere la categoria che deve guidare la relazione dinamica tra Chiesa e scuola, confermando l'impegno

e l'attenzione della Chiesa verso il mondo dell'educazione, in cui la strategia di fondo è quella dell'alleanza educativa, che rilancia in qualche modo a livello locale il Patto educativo globale promosso da papa Francesco.

Con queste poche parole non pretendiamo di aver esaurito i contenuti della Nota. Anzi, speriamo di aver invogliato a una sua lettura integrale. Sarà inevitabile ritornarvi per esaminare con calma ciascuno dei numerosi argomenti trattati.

Sergio Cicatelli (Docente)